

Allarme terremoti, Italia a rischio sismico ma i soldi vanno tutti al Superbonus

L'allarme degli ingegneri: per ogni 8 euro spesi per gli incentivi sul risparmio energetico solo uno viene destinato a favore dell'adeguamento sismico. Il Cni: «Prioritario mettere in sicurezza gli immobili» Il terremoto che ha devastato la Turchia e la Siria è stato mille volte più forte di quello di Amatrice, una tragedia che ci ricorda come anche l'Italia sia uno dei Paesi a maggior rischio sismico nel Mediterraneo, anche se da noi non si sono mai verificati eventi di magnitudo 7.8. Tuttavia, gli esperti lanciano l'allarme: a parte gli interventi in Emilia Romagna, Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, in questi anni non si è fatto molto per mettere in sicurezza le case e le aziende dalle scosse che quotidianamente vengono registrate nella nostra penisola (nel 2021 ne sono state contate 44 ogni giorno). Gli ultimi governi hanno preferito investire una quantità enorme di denaro per il Superbonus al 110%, privilegiando il risparmio energetico, con il settore dell'edilizia che si è concentrato su infissi, cappotti termici, caldaie e sull'abbellimento delle facciate dei palazzi. Le agevolazioni fiscali per difendere gli immobili dai terremoti hanno raccolto le briciole. Nel 2021, fanno sapere dal **Consiglio nazionale degli ingegneri**, le spese per l'efficientamento energetico nell'ambito del Superbonus ammontano a 16 miliardi, quelle per il Sismabonus (che rientrano comunque nello sconto del 110% perché prevedono interventi trainanti) arrivano a 2 miliardi. Otto volte di meno. Per il 2022 ancora non sono disponibili tutti i dati, ma sappiamo che il Superbonus ha superato i 60 miliardi e la tendenza in rapporto al Sismabonus è rimasta la stessa: per ogni 8-10 euro spesi per il Superbonus, solo un euro viene destinato a favore dell'adeguamento sismico. Il maxi sconto al 110% ha drogato il mercato dal 2020 in poi, però anche prima non è che le cose andassero meglio: nel 2019 l'Ecobonus ha totalizzato 3,5 miliardi, il Sismabonus solo 123 milioni di euro. Secondo il Centro Studi degli ingegneri, in Italia ci sono 12 milioni di abitazioni esposte al rischio sismico. Considerando che dal 1968 (terremoto del Belice) ad oggi i terremoti più gravi hanno causato almeno 5 mila vittime ed una spesa pubblica complessiva di 130 miliardi, l'investimento nella messa in sicurezza degli immobili dovrebbe essere la priorità. «Il ricorso al Sismabonus è risultato residuale rispetto all'Ecobonus, soprattutto a causa della complessità delle procedure e all'incertezza sulle tempistiche. Questi ultimi avvenimenti in Turchia e Siria dimostrano, ancora una volta, che non è più rinviabile l'adozione di un Piano di prevenzione sismica», sottolinea il presidente del **Consiglio nazionale degli ingegneri**, Angelo Domenico Perrini. A livello politico il dibattito sul Superbonus è stata lungo e aspro. L'ex premier Mario Draghi aveva cercato di arginare un'agevolazione che si è dimostrata molto costosa per lo Stato, vulnerabile alle truffe e destinata a tutti, ricchi compresi, che hanno potuto ristrutturare la casa senza spendere un euro. Poi il governo di centrodestra ha varato una nuova normativa portando lo sconto dal 110 al 90%, però il nodo della cessione del credito non è stato sciolto, tanto che molte imprese sono ferme perché a corto di liquidità. Quindi, perché il Sismabonus non riscuote il successo che merita? Alberto Romagnoli, del **Consiglio nazionale degli ingegneri**, spiega: «L'Unione europea ha sensibilizzato in maniera preponderante l'opinione pubblica e i governi nella direzione del risparmio energetico. Questo è stato tradotto, per fare un esempio, con l'obbligo di allegare agli atti di compravendita degli immobili l'Ape, l'attestato di prestazione energetica. Perciò il consumatore è portato più a valutare il consumo di un immobile che la sicurezza in chiave anti sismica». I costi del Sismabonus sono certamente superiori, ma la vera ragione che scoraggia i consumatori è un'altra: «Un intervento di contenimento energetico - sottolinea l'ingegnere - si può realizzare nella maggior parte dei casi senza che la persona si debba trasferire a causa dei lavori. Con le opere di adeguamento sismico invece non è così, intervenire dal punto di vista strutturale è più invasivo rispetto a un cappotto o a un cambio degli infissi». Il Sismabonus è in vigore al 50% fino al 2024 (sconto che può salire al 70-80% se si migliorano le classi di rischio) e al 110% fino al 2025 nelle aree del cratere. Per spingere l'incentivo, insiste Romagnoli, occorre «allungarne la durata e soprattutto il governo deve trovare una soluzione per riattivare la cessione dei crediti in gran parte bloccata».

